

Una bandiera per vivere, una bandiera per morire - Battaglia di Mileto - 1807

Saverio Di Bella, Giovanni Pititto

Mileto, 27-28 maggio 1807: si scontrano l'esercito francese guidato dal Reynier, uno dei più brillanti generali di Napoleone imperatore, e l'esercito napoletano del Re Ferdinando IV di Borbone, guidato dal principe d'Assia-Philippsstall. Le armate napoleoniche, dopo l'invasione del Regno di Napoli avvenuta nel 1806, tendono a conquistarne e controllarne il territorio. Le truppe napoletane, dopo un primo sbandamento con la totale disintegrazione dell'esercito – sconfitta di Campotenese (10 marzo 1806) – si sono riorganizzate anche con l'aiuto degli inglesi. Per di più l'opposizione popolare alle armate napoleoniche si manifesta in Calabria con azioni di guerriglia spietata e con la rivolta di numerose città e villaggi. Per i francesi il controllo del napoletano e, in particolare, della Calabria si presenta perciò difficile. In questo contesto le armate francesi sono state sconfitte a Maida (7 luglio 1806) da un esercito anglo-napoletano guidato dal generale Stuart. È per questo che la battaglia di Mileto si profila anche per i contemporanei come determinante: Napoleone deve decidere se proseguire l'impresa di conquistare col Regno di Napoli la Sicilia e quindi proiettarsi verso il dominio del Mediterraneo, o interrompere il progetto e rinunciare al sogno di diventare «maitre de la méditerranée». La battaglia è cruentissima e si sviluppa per ore lungo le pendici e i valloni che separano Mileto da Vibo Valentia, allora Monteleone. Lo scontro si sviluppa anche all'interno della città di Mileto e coinvolge la popolazione, i cui elementi giacobini sparano sulle truppe borboniche dalle case, schierandosi apertamente con i francesi. L'esercito napoletano è costretto alla ritirata. Il Reynier può proseguire la marcia fino a Reggio Calabria trovando però un'accanita resistenza ovunque, accanto ad alleati giacobini che a loro volta si schierano ovunque con i francesi. È un aspetto della guerra civile che lacera il regno di Napoli fin dal 1799.

La guerriglia indomabile, la sconfitta di Maida, il prezzo cruento della vittoria delle truppe francesi a Mileto spingono Napoleone a rinunciare alla Sicilia e al sogno imperiale di dominare il Mediterraneo. Questo numero monografico dedicato alla Battaglia di Mileto, che è stato preceduto dal numero monografico (n. XV della rivista) sulla Battaglia di Maida, si propone di gettare nuova luce su un momento cruciale della storia del Mezzogiorno e di Napoleone imperatore, le cui armate, per la prima volta, conoscono il sapore amaro della sconfitta in campo aperto, su un campo di battaglia, e si trovano a fare i conti con un modello di combattimento non ancora codificato – la codificazione sarebbe avvenuta nella Spagna della rivolta antifrancese del 1808 –: la guerriglia. Ai lavori del Convegno ed ai risultati della ricerca hanno partecipato sia storici di professione che cultori e appassionati di Storia. Il contributo di questi ultimi è stato particolarmente ricco e importante.